ANNO I. 1° Trimestre 1898 N.° 1.

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ STORICA SAVONESE

SOMMARIO

Atti della Società. Adunanza dell'Assemblea generale del 21 gennaio 1898 - *Cariche sociali ed elenco dei Soci.*

Testo. A. BRUNO — **Di alcune antiche strade e traverse alpestri nel territorio savonese - Contributo agli studi archeologici del sottosuolo locale - Una grida del 1488 - Il dominio patrimoniale dell' antico comune *usque ripam maris* - Gabriello Chiabrera e Isabella Andreini.**

Movimento storico savonese.

SAVONA

TIPOGRAFIA D. BERTOLOTTO E C.

1898.

Per le antiche majoliche savonesi. — Nell'interesse della conservazione dei prodotti dell'arte antica savonese, il R. Ispettore degli scavi e monumenti di antichità in Savona, faceva testè il seguente pubblico appello ai proprietari delle case dove trovasi ancora qualche avanzo delle riputate majoliche locali:

« Ognuno sa quanto le antiche majoliche savonesi siano in estimazione dappertutto, e come moltissimi portici delle case signorili nella parte più vetusta della città, che si stendeva dal Brandale al promontorio di S. Giorgio, nella Fossavaria, nella Quarda ed altrove, avessero le pareti adorne di quadrelli smaltati ed a forme diverse, con disegni a colore per lo più azzurro carico, ovvero policromi, raffiguranti stemmi di famiglia, animali o motivi ornamentali, intrecci, e talvolta soggetti religiosi e storici. Quei portici andarono nella maggior parte distrutti o furono adibiti ad altri usi; e nei locali che ancor rimangono ben poche sono le traccie degli avanzi d'un arte che ha fatto onore a Savona e che forse non ebbe sinora un compenso adeguato nell'arte moderna.

Ritengo adunque opera di buon cittadino ed adempimento d'un dovere il richiamare su quelli avanzi l'attenzione dei signori proprietari i quali, ne son certo, nel loro patriotismo vorranno far sì che gli stessi, per quanto è possibile, non vengano distolti dal luogo dove si trovano; e pregandoli, nel caso che circostanze imprescindibili esigessero di doverli staccare, di volerne rendere avvertito il sottoscritto, per quelle intelligenze che fossero del caso, nell'interesse dell'arte patria e della conservazione dei suoi ricordi.

Il R. Ispettore
A. Bruno »

In ricordo delle attestazioni di D. Mendez e compagni circa il luogo di nascita di Cristoforo Colombo. — La vertenza colombiana, durata tanto tempo e colle argomentazioni dei più eruditi storici d'ogni parte, ma specialmente genovesi, ebbe nel 1892, durante le feste del quarto centenario della scoperta dell'America, che la capitale ligure solennizzò in modo splendido e degno del suo nome, un nuovo autorevole contributo nei documenti scoperti a Madrid dall'illustre prof. R. D. Uhagon e dallo stesso comunicati alla R. Accademia storica di quella città; contributo che Savona, a buon diritto, e la maggior parte degli storiografi spagnuoli e d'altri paesi considerano come decisivo nella vertenza anzidetta: le affermazioni contenute in quei documenti non essendo state contraddette da alcuno dei parenti del navigatore che vivevano al tempo delle deposizioni fatte da Diego Mendez intimo di Colombo, e che, se non

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ STORICA SAVONESE

ATTI DELLA SOCIETÀ

Seduta del 21 gennaio 1898.

Presiede l' on. Boselli e sono presenti i soci Poggi - A. Bruno - Solari - Rosso - A. Pertusio - Angeli - Minuto - Pasquali - O. Pertusio - Castelli Taddei - Bernardini - F. Bruno - Marenco - Cappa - G. Garassini - A. Buscaglia - Acquarone - Foldi - G. Astengo - Pessano.

Aperta la seduta, il presidente rivolge espressioni di omaggio alla memoria del compianto socio fondatore marchese senatore Corsi, la cui vita operosa per la patria, per il bene della città nativa, ha meritato testè, nella circostanza della di lui perdita, tanta dimostrazione di affetto e di riconoscenza da parte dei suoi concittadini. Manda un saluto a quella memoria, a nome della società storica.

Commemora egualmente il socio fondatore professore Girolamo Bertolotto, che la morte toglieva quasi repentinamente in questi giorni alla società nostra, alle patrie lettere delle quali era lustro e decoro, alla storia ligure.

Il segretario generale A. Bruno si unisce con tutto l'animo al presidente, aggiungendo brevi parole per entrambi i soci defunti.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA - SAVONA

La nostra società, egli dice, deve compiacersi della memoria di Luigi Corsi che negli annali cittadini ha lasciato come patriota e come amministratore una pagina degna degli aurei secoli del libero comune. Lo ricorda specialmente per l'opera da lui data all' incremento dell' istruzione pubblica in Savona, alla protezione dell' arti belle in tutte le loro manifestazioni, e per salvare dalla dispersione i capolavori del Brea, del Tuccio d'Andria, del Picconi, del Mazzone, del Casone, del Pavese e d'altri rinomati artisti delle chiese e dei conventi al tempo della deplorata spogliazione di questi; laonde la storia gli attribuirà anche per questo il titolo di **Benemerito.** E lo ricorda negli istituti di studio che sono vanto della nostra Savona, ed in quel bello ideale ch'ebbe fermo in sè di mutar veste alla vecchia ghibellina e di far sì che, com' è per natura lo sbocco d' oltramonte verso il mediterraneo, così diventasse per la veste nuova la gentile fra le città liguri, la *pulcherrima* di Petrarca, ricercata ed aggradita dal forastiero per la sua operosità, la sua storia, la sua educazione.

Il nome di Luigi Corsi, conchiude, vivrà sempre lodato fra i suoi concittadini, i quali diranno: ei fu patriota sincero, savonese illustre e benefattore: onorate la sua memoria.

Del Bertolotto, che tanto lustro portava alla nostra società, lamenta la perdita come collega ed amico e come ammiratore della sua erudizione e della sua operosità costante.

Il v. presidente Poggi si associa alle parole pronunziate dal presid.e a commemorazione dei due soci defunti.

S' inchina riverente e commosso alla memoria del sen. Luigi Corsi, il cui nome è indissolubilmente legato alla storia della nuova Savona, del cui risorgimento ed incremento egli fu tanta parte. Come savonese, ne riassume l'elogio, dicendo che nella nuova Savona tutto parla di lui: tanto che sul suo sepolcro si potrebbero inscrivere le parole che servono di

epitafio all' architetto di S. Paolo in Londra: *si quaeris monumentum circumspice;* se cerchi il suo monumento, gira intorno lo sguardo!

Sente il dovere di aggiungere per parte sua qualche parola circa al prof. Girolamo Bertolotto, men noto a molti, perchè vissuto quasi sempre fuori dell' ambito delle patrie mura.

La società, essendo stata oggi convocata inaspettatamente, egli non ha alla mano i dati occorrenti per una formale commemorazione, ma crede tuttavia di rendersi interprete dei sentimenti dei suoi colleghi, tributando poche ma sentite parole di rimpianto e di ossequio alla memoria del socio illustre, testè rapito così precocemente alla famiglia, alla nostra società, alla patria.

Nato in umile condizione, il Bertolotto era, come si dice, figlio di sè stesso, e tutto doveva alla sua volontà, alla sua intelligenza, alla sua indefessa applicazione.

Fin da quando uscì dall' Istituto Superiore di Firenze, avea dato prove non dubbie della sua singolare famigliarità cogli studi classici; nè mancò fin d' allora chi intravide in lui *ex ungue leonem*. Il latino e il greco non ebbero segreti per lui; il suo senso critico non gli fece mai difetto nelle più ardue questioni.

I suoi studi su Luciano, Demostene e Anacreonte lo rivelarono ben presto un ellenista di polso. Egli avrebbe potuto dir di sè stesso, d' aver cominciato là dove altri si contenterebbe di poter finire.

L' oratore si diffonde a parlare delle principali pubblicazioni letterarie e storiche del Bertolotto, dell' opera da questi prestata come V. Bibliotecario della Civico-Beriana di Genova, della quale compilò la storia e la statistica, pubblicò e illustrò diversi codici insigni; come Segretario della *Società Ligure di storia patria*, entrata testè in una nuova fase del

suo sviluppo, e di cui egli fu una delle più salde colonne; come Direttore della 4ª serie del *Giornale Ligustico*, tanto benemerito degli studi di storia ligure, dove egli si manifestò degno continuatore dell' opera del nostro p. G. B. Spotorno e di L. T. Belgrano.

Il Bertolotto, era un valore nel senso più nobile della parola, e la sua immatura perdita lascia un vuoto troppo difficile a colmare, specialmente in seno alla nostra società, di cui era ornamento e splendore e verso la quale, per quanto dissenziente da noi in alcuni particolari, si professava con entusiasmo *devotus filius piusque*.

Il compianto generale onde fu accolta ovunque la notizia della sua morte, i solenni onori resi alla sua salma hanno in modo eloquente testimoniato di quale e quanto credito egli meritamente godesse nella repubblica scientifica e letteraria.

Conchiude, deponendo a nome della società un fiore sulla tomba di lui che fece onore alla nostra Savona e lascia una cara eredità, non pur di stima ma d' affetti, nel cuore dei suoi amici, colleghi e concittadini.

Il socio A. Bruno porge cognizione d' un documento che interessa la storia delle nostre arti marittime ai tempi di Giulio II e di Carlo V, e consistente in un atto del not. Giacomo De Varcio e non *Varsi* come erroneamente è indicato negli antichi archivi, col quale un Vincenzo Cadamartori fabbricante vele in questa città, fa procura a Giovanni Dado, cittadino marsigliese, per esigere dagli eredi d' un tal *capitaneo Cristoforo*, già ammiraglio regio, cinquantaquattro scuti aurei del sole per provviste fattegli, giusta dichiara da quegli sottoscritta il 23 agosto 1520.

Accenna inoltre, come nell'interesse della storia ed anche soventemente dei diritti del pubblico, sarebbe conveniente che fossero ricollocate nei luoghi primitivi o prossimi talune

inscrizioni fatte per ricordare fra noi speciali avvenimenti: così l' inscrizione che i protettori delle opere pie avevano posto l' anno 1772 nell' attuale palazzo del comune per attestare il dono munifico del patrizio Agostino Gavotto: la lapide che diceva la salita di s. Lucia essere stata eseguita per liberalità di Geronimo Sacco: quella che esisteva nell'antica torre di s. Erasmo, ed altre. Ma sovratutto riterrebbe il caso di apporre nel cortile del palazzo demaniale, già Della Rovere, l' inscrizione che i padri del comune, in seguito alla cessione del cortile stesso alla città, fatta dal governo nell' anno 1816, aveano deliberato in allora di collocarvi e che è la seguente, dettata dal distinto Gio: Tommaso Belloro:

Quod hortuli est inter porticos aedesque praetorias
Fundus pubblicus Municipii savonensium
Regiae benignitatis indulgentia
Anno MDCCCXVI

Chiama in ultimo l' attenzione dei soci intorno alle notevoli discrepanze che si riscontrano fra il frammento dell'epigrafe che esisteva sotto il busto di Colombo nel palazzo degli anziani, nel modo con cui ci venne riferito dal compianto Torteroli nei suoi *Monumenti*, e la trascrizione che il Municipio ne fece fare sul luogo nel 1845, come dalla seguente nota che si conserva negli atti:

« 1845 14 agosto. Dal lato dritto ascendendo, del primo braccio di scala nel portico o vestibolo della casa comunale, già residenza degli anziani, presso la torre comunale del Brandale in Savona, evvi in apposita nicchia un busto marmoreo rappresentante Cristoforo Colombo, sotto del quale scritta sul muro vedesi analoga inscrizione di cui, perchè corrosa dalla umidità e in molte parti con maligni sprazzi di calcina cancellata, oggidì non puossi ricavare che il frammento che segue: *Cristophoro Columbo — Qui primus incredibili*

avdacia — Per ignotos oceani fluctvs — Trans Hercvlis metas — Vltimamqve Thvlem — Seditiosos inter navtarvm fremitvs — Novos mares — Diritemqve (opibus?) *tellvrem — Detexit — Mortisqve animi non impar... — Vincvla carceres — Opera omnia indigne... — Popvli... virtvte non armis — ... Regi svbiectis — Ingens... mentisqve... — ... Decvrionvm...* ».

Il socio Poggi riferisce che, avendogli la società in altra delle sue sedute affidato l' onorevole incarico di dar opera alla compilazione del *Corpus inscriptionum savonensium*, egli non ha trascurato di occuparsi del compito affidatogli, e spera di poter in una delle prossime tornate presentare alla società un primo foglio di stampa, comprendente le iscrizioni dell'epoca romana, a titolo di saggio del lavoro intrapreso.

Il socio Solari presenta un suo studio intorno alla legislazione sanitaria ed igienica degli antichi comuni, riferendosi particolarmente al nostro. Accenna sommariamente alle usanze ed ai pregiudizi medievali, ed alle cause che contribuirono lungamente a mantenerli e ad assodarli nei tempi in cui l'egoismo e la soddisfazione dell'individuo escludevano il bene dell' universalità. Enumera le secolari disposizioni degli statuti savonesi, le gride, le comminatorie infeconde: parla dei numerosi nostri ospedali e delle non infrequenti invasioni di morbi che decimarono la popolazione. Rende omaggio alla memoria di illustri cultori dell' arte sanitaria e saluta i giovani che si cimentano valorosamente nell'arte stessa. Conclude, augurando che le moderne discipline sanitarie ed igieniche, basate sulla scienza, trovino fra noi un campo di applicazione assidua, razionale e pratica.

Viene comunicata una lista o memoria rinvenuta dal socio avv. Bigliati negli archivi sassellesi intorno alla valuta in Savona dei ducati d' oro dal 1440 al 1484.

Egualmente si dà partecipazione di lettera diretta alla presidenza dal prof. dott. Garassini, il quale trasmette il sunto

di un suo nuovo lavoro storico dal titolo: *I principi di Savoja nelle memorie savonesi*, che si riserva di presentare personalmente in altra seduta. Raccomanda eziandio che, allorquando la società ne avrà i mezzi, veda di praticare qualche scavo nell' antico vico dei fondachi e presso il Brandale, onde accertarsi se veramente esistano colà le traccie d' un molo romano o non sianvi invece indizi di più recenti manufatti, essendo necessario alla nostra storia di chiarire quell' importante quistione archeologica.

Riconoscendosi conveniente che per la futura ricorrenza (21 maggio 1906) del quarto centenario della morte di Colombo la nostra società contribuisca con accurati studi alla storia del grande navigatore in quanto possa presentarne campo l' antico archivio dei notari, sinora in molta parte inesplorato, viene incaricata apposita commissione, composta dei soci Poggi, A. Bruno, G. B. Garassini, Cappa, F. Bruno, Minuto e Pasquali di esaminare e riferire sui migliori mezzi per ottenere l' intento.

Dietro proposta fatta in Consiglio dal socio A. Bruno, è nominato socio corrispondente l' avv. F. G. Bigliati di Genova.

Infine, si approva il conto finanziario del 1897 presentato dal cassiere Solari e si delibera la stampa del verbale di questa seduta e del bullettino sociale da distribuirsi ai soci, affidandone l' incarico e la direzione al segretaro generale.

Il Segretario generale
A. Bruno

CARICHE SOCIALI ED ELENCO DEI SOCI

Presidente. Boselli Commend. prof. avv. Paolo, Deputato al Parlamento nazionale.
V. Presidente. Poggi Commend. avv. Vittorio.
Segr. generale. Bruno Cav. Agostino.
V. Segr. » Garassini Dott. Prof. G. B.
Consiglieri. Brignoni Cav. Uff. Avv. Giuseppe.
Bruno Cav. Federico.
Astengo Cav. Canonico Arcipr. Andrea.
Cappa Cav. Avv. Francesco.
Minuto Capitano Gio Battista.
Pessano Avv. Enrico.
Cassiere. Solari Dott. Giovanni.

Socio Onorario.

Fallabrini Cav. Paolo, Sindaco di Carpeneto d'Acqui.

Soci Ordinari.

Acquarone Cav. Arturo.
Angeli Cav. Prof. Ing. Luigi, Laureato in matematiche ed ingegneria.
Astengo Rev. Andrea Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Canonico Arciprete della Cattedrale Basilica.
Astengo Avv. Giuseppe.
Assereto March. Dott. Giovanni.
Barrili Commend. Prof. Anton Giulio - *Genova.*
Belloro Tommaso fu Luigi.
Bensa Avv. Emilio - *Genova.*
Bernardini Costantino fu Annibale, Dottore in giurisprudenza, Conservatore dell' archivio notarile.

Bigliati Commend. Prof. Avv. Paolo - *Genova.*
Boselli Commend. Prof. Avv. Paolo.
Botta Giuseppe fu Stefano.
Bozzano Francesco.
Brignoni Cav. Uff. Avv. Giuseppe.
Bruno Cav. Agostino.
Bruno Cav. Federico.
Buscaglia Prof. Domenico.
Buscaglia Dott. Andrea.
Cappa Cav. Avv. Francesco.
Castelli-Taddei Dott. Taddeo fu Edoardo, Preside del R. Liceo Chiabrera.
Corsi March. Prof. Avv. Alessandro.
Delbuono Rev. Prof. Luigi delle Scuole Pie.
De Mari Cav. March. Marcello, Senatore del Regno.
Fiumi sig.ª Artemisia, Direttrice della scuola complementare femminile in Savona.
Filippi Avv. Prof. Giovanni di Giuseppe, Laureato in lettere, con diploma di perfezionamento nella storia moderna.
Foldi Cav. Prof. Giuseppe, Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri in Savona.
Garassini Prof. Giuseppe.
Garassini Prof. Gio Battista - *Parma.*
Grosso Rev. Prof. Stefano - *Albisola Superiore.*
Mancinelli Prof. Alberto, Ispettore scolastico.
Marenco Prof. Luigi.
Meinardo Antonio, Assessore e Conciliatore del Comune di *Celle Ligure.*
Migliardi Cav. Ing. Giovanni.
Minuto Gio Battista fu Stefano, Capitano di lungo corso.
Murialdo Avv. Pietro.
Pasquali Cav. Francesco fu Arcangelo, Maggiore nella Riserva.
Pertusio Capit. Andrea.

Pertusio Cav. Not. Ottavio fu Giulio Gio Battista.
Pescetto Giovanni.
Pessano Antonio.
Pessano Avv. Enrico.
Pissarello Rev. Carlo delle Scuole Pie.
Poggi Commend. Avv. Vittorio.
Rosso Francesco fu Sebastiano, Capitano di lungo corso.
Rosso Commend. Stefano - *Roma.*
Salvarezza Cav. Avv. Cesare - *Roma.*
Santi Giuseppe Lorenzo.
Scotti Avv. Carlo Domenico - *Genova.*
Scotto Giovanni.
Solari Dott. Giovanni.
Vallega Cap. Antonio.

Soci Corrispondenti.

Ambrosoli Dott. Solone - *Milano.*
Bigliati Avv. F. G. - *Genova.*
Blancard L. - *Marsiglia.*
Cipolla Conte Prof. Carlo - *Torino.*
Claretta Barone Gaudenzio - *Torino.*
De Circourt Conte Alberto - *Parigi.*
De Simoni Commend. Cornelio - *Genova.*
Jarry E. - *Parigi.*
Manno Barone D. Antonio - *Torino.*
Motta Ing. Emilio - *Milano.*
Spinelli Cav. Avv. Alessandro - *Modena.*
Staglieno Commend. March. Marcello - *Genova.*

Di alcune antiche strade e traverse alpestri nel territorio savonese [1].

Molte delle strade alpestri esistenti nella liguria marittima ebbero origine nei tempi antichissimi. Quasi tutte si annodavano alle grandi vie romane, e le più importanti, valicando i gioghi dell'apennino, mettevano in comunicazione i porti liguri col piemonte ed i paesi d'oltre apennino. Erano vere strade interprovinciali ed avevano un'infinità di diramazioni colle borgate, coi villaggi ed i punti più ragguardevoli: tanto è vero che, a causa della loro importanza, talune di esse vennero riguardate quali tronchi e diramazioni della via Emilia la quale, come è noto, traversava la liguria occidentale sino ai *Vadis sabates* e di là proseguiva per *Albingauno*, verso la Gallia transalpina, ciò che ha sollevato molte quistioni, tut-

(1) Da una relazione dell'autore, presentata in causa Municipio di Savona, fratelli Tissoni e Maddalena Gallo nanti la Corte d'appello di Genova nel 1891.

tora vertenti nel campo archeologico (1). Il Celesia, nella sua pregevole monografia *Porti e vie strate dell'antica liguria*, attesta essere fuori di dubbio che, oltre le principali « parecchie « vie comunali o traverse legavano i pagi delle cognate tribù, « e dalle terre più litorane facevan capo alle convalli dell'a- « pennino e della liguria montana (2) ». E più avanti, parlando del collegamento delle stesse vie, osserva « questi ed « altri sentieri serpeggianti pei dossi del nostro apennino e « della più parte dei quali, per non far qui troppo lunghe in- « tromesse, io mi passo, erano appunto que' tramiti vicinali « o traverse che necessariamente dovean collegare i finitimi « popoli (3) ».

Di codeste strade interprovinciali, Savona n'ebbe tre assai importanti, che mettevano il suo porto in relazione coi paesi d'oltre apennino coi quali esercitò sempre un traffico rimarchevole. Delle quali cose ragionava il Belloro archivista comunale nella prima metà di questo secolo, in una dissertazione manoscritta, e tuttora in parte inedita:

« La prima di queste, chiamata *de Castagneto regis versus* « *Porcariam* oltre il torrente Letimbro dietro la chiesa di « Consolazione, inoltrandosi nei boschi sopra Legino, passava « pel quartiere di *Castagnarei* nel luogo anticamente ed anche « oggidì chiamato la *Strà*, ossia strada, e terminava a Cadi- « bona: dessa in un atto nel 1182 dicesi *Via antiqua*.

« La seconda, che vien detta *de Cantagalleto*, comincia « dal ponte di S. Martino in Lavagnola, e salendo il colle « di Montemoro ove sino dal 1178 era uno spedale per co-

(1) Vedasi in proposito la memoria del cav. Pietro Rocca: *Giustificazione della tavola Peutingeriana circa l'andamento della via litoranea che da Genova metteva ai Vadi Sabazii ecc.* Genova Tipografia Monteverde 1884.

(2) Genova, Tipografia Sociale, 1863, pag. 55.

(3) Id. pag. 58.

« modo dei viandanti, col titolo di s. Giacomo, poggia an-
« ch' essa sull' alpe; questa era la più breve, innanzi che dal
« governo francese vi fosse sostituita la nuova via militare;
« essa fu ristorata nel 1214.

« La terza, nominata *de Priocco*, salendo per le facili
« colline di *Ranco* alle sommità dell' alpi di *Monte Nottola*,
« dirigevasi a *Ferrania* presso Cairo; in questa, detta *Strata*
« nell' atto di fondazione dello spedale di Fornelli del 1179
« e *Via savonensis* in altri atti del 1263, si sono bene spesso
« ritrovate monete e medaglie romane ».

La strada di Cantagalletto, oltre a quanto accenna il Belloro, fu ristorata dal comune nel 1560, nel 1664 ed anni seguenti, come appare da documenti dell' archivio civico (1) ed essendo stata inscritta nel 1842 fra le strade vicinali, venne nel 1877 ricollocata per la sua importanza fra le comunali. Il suo percorso è in ascesa sino alla regione di cui porta il nome; di là discendeva nel torrente Lavanestro nella località detta *Fornaca*, per risalire lungo il percorso del torrente medesimo verso l' anzidetto colle di Montemoro, tenendo presso a poco la linea segnata dall' attuale strada nazionale del piemonte. Alla Fornaca si collegava con l' accennata *Via antiqua* e *de Castagneto regis* per mezzo di viuzze o traverse alpestri e ripide su pel colle di *Montecurlo* (2); giunta alla località di *s. Giacomo* (Montemoro) posta a distanza di circa 7 chilometri da Savona, si volgeva ad incontrare superiormente la *via antiqua* sino al punto detto *in cima alla Montà* per un tratto denominato oggi ancora strada della Montà.

---

(1) Serie 1ª Vol. N. 1245 sotto il titolo « Libro della fabbrica de la via di Cantagalletto.

(2) *Curlus*, altezza com' è realmente, e come spiega il Du Cange nel *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, all' articolo stesso.

Il collegamento delle due strade interprovinciali di Cantagalletto e *de Castagneto regis,* quale esiste tuttora, appare giustificato dai bisogni del commercio e delle comunicazioni degli abitanti fra la popolosa ed industre valle del Lavanestro e l' antichissima borgata di *Valcalda*, il quartiere della *Strà*, nonchè la vallata di Legino, ed assai probabilmente nei tempi medievali, indubitatamente sul finire del secolo scorso e sul principio del presente, quelle traverse giovarono a scopi e passaggi di soldatesche. E siccome la strada *de Castagneto regis*, incontrando il *Montecurlo* al di sopra della *Strà*, lo costeggiava dal versante occidentale, così per necessità, le traverse indicate che salivano il *Curlo* dalla parte opposta si collegavano all' anzidetta *Via antiqua* o *de Castagneto regis* mediante un braccio della stessa, che si staccava presso il citato punto della *Strà*, e girando il Curlo a nord-est, andava a ricongiungersi col tronco principale presso la località detta i *campi di Paolino* ed anche *le Collarette*. Non potrebbe storicamente e topograficamente spiegarsi in modo diverso la formazione, l'esistenza e lo scopo delle traverse, le quali evidentemente tendevano più a comunicare colle località poste nella parte inferiore della strada, ossia con tutto il versante e la comarca di Legino, che colla parte superiore che menava a Cadibona; imperocchè a questa stazione i trafficanti avrebbero potuto accedere più speditamente, seguendo il percorso della strada di Cantagalletto, anzichè salire il Curlo per incontrare l'altra strada.

E non solo più speditamente, ma anche più comodamente.

Di fatti, si legge in una pergamena del 1221 conservata nell' archivio comunale di Noli e nella quale si contengono disposizioni relative ad una causa tra savonesi e nolesi, quanto segue . . . . . *Strata que vadit de versus Altare ad Montemaurum et Saonam, ampla est et pulcra per quam carruce duci possunt honerate, largissime de lignis et aliis rebus, et possunt duci*

et ducuntur muli et mule et asini honerati torsellis cannapo, blava et aliis rebus, et possunt trahi inde arbores assides et lignamina et facilem et levem habent ascensum et descensum et inde transeunt peregrini, romerii et mercatores (1).

Si potrebbe deviare dalla accennata argomentazione nel solo supposto che a causa del nome di *antiqua* che portava la strada *de Castagneto regis* in confronto alle altre, le precedesse in età, per cui ne verrebbe la conseguenza che gli abitanti del Lavanestro e delle comarche vicine dovessero di necessità salire il Curlo per recarsi in piemonte, nell' istesso modo che gli abitanti di *Montemoro* accedevano alla via *Antiqua* per mezzo della strada della *Montà*, ciò che non invalida menomamente l' altra parte dell' argomentazione che gli stessi abitanti per comunicare con *Valcalda*, *Strà*, e la vallata di Legino dovessero egualmente salire il Curlo e, giunti al braccio che gira a nord-est di quella collina, discenderlo a ponente per immettersi nel tronco principale dell' *antiqua* sino all'incontro della località suddetta.

Il carattere dei luoghi può autorizzare tale supposizione per la quale giova riportarsi a tempi in cui nella determinazione del percorso d'una strada non entrava, per fermo, la condizione della maggiore celerità, ma piuttosto di far capo tratto tratto a qualche gruppo d'abitazioni o paesello, perchè i viandanti ed i commercianti potessero sostarvi la notte cogli animali da soma. Ma per l'accettazione o il rifiuto di tale supposizione occorrerebbero studî assidui e qualche saggio sui terreni percorsi dalla strada e circostanti; ciò che non sarebbe cosa facile nè di breve tempo.

Che vi fosse una estesa viabilità nel versante alpestre del

(1) Debbo all'egregio mio amico prof. cav. B. Gandoglia la comunicazione di questo passo importante per l'argomento in quistione.

comune, al quale non si potrebbe applicare l'*impeditissimus ad iter faciendum* di Cicerone, parlando dei Vadi (1), si desume da una infinità di atti antichissimi i quali citano località le cui denominazioni difficilmente si possono raffrontare con le trasformazioni popolari dei tempi successivi. Così per il fatto dell'acquisto che il comune con atto del 10 aprile 1191 fece dal marchese Ottone Del Caretto dei possedimenti e diritti di questi nel territorio comunale *a sancto Petro de Carpignano infra usque Saonam et in sursum usque iugum* e tutto quello che possedeva in *Lezino et Lavagnola usque collum de priocco et a iugo usque ripam maris (2)*, si riscontrano nell'anno 1263 oltre a centocinquanta fondi campestri di proprietà comunale con confini di strade, talune delle quali nessuno più sarebbe in grado di conoscere (3).

Fra i fondi medesimi si hanno i seguenti: *Ad Curlum - citra monte maurum in planis de Lavanestro - in noscetis - in valle Lavanestro - ad Cantagallettum - in monte maurum iuxta Cerretum - juxta acqua de nucetis - in montata montis mauri etc.* Inoltre, nei registri o cartulari dei notari si trovano le seguenti menzioni;

Anno 1181 - *Carta Gandulfi Olcelloni* nel cartulario cumanense.

» *Terra q. jacet ad montem in Legino*, confinante colla via (4).

» Id. Id. *Carta W. Recorta id Costa super pontem S.ti Dalmacii (5).*

---

(1) Cicerone, lettere fam. lit. XI.

(2) Primo registro a catena, fol. 14.

(3) Secondo registro a catena, dal fol. 33 al 43.

(4) Fol. 127 a sinistra.

(5) Id. 128 id.

» Id. Id. *Carta W. de Valcalda id.* È menzionata la via (1).

» 1213 - *Carta Uberti de Valcalda,* nel cartulario Ubertiano: *Peciam unan terre vineate q. jacet ad Valcaldam. Coheret emptor, ab alia via* ecc (2).

» 1216 - Atto nel cartulario del Saono, che comincia *Agu(stinus) Gandulfus* in cui si parla d' una vigna *q. jacet ad fornacham,* confinante colla via (3).

È altresì degna di nota la replicata citazione della *via pubblica* nella località di Valcalda fatta in un atto del 1474 esistente nell' archivio della cattedrale savonese, con cui D. Bartolomeo Viano canonico della chiesa, col consiglio e consenso degli altri canonici, concede a fitto e livello a Domenico De Colombo padre dell'immortale scopritore dell'America una terra sita nella detta località Il Verzellino, nota sotto l'anno 941 che trovavasi corrente la strada da Savona a Montemoro, la cui denominazione fu originata dalla dimora fatta colà dei mori o saraceni ai tempi di Ugone re d'Italia (4).

Le vicende dei secoli e lo sviluppo di altre comunicazioni, hanno fatto trascurare le strade alpestri antiche, talchè le meno importanti o scomparvero, o se ne conservò traccie malamente sino al giorno d' oggi per gli usi rurali. E tale trascuratezza apparve maggiormente evidente nel secolo nostro e più precisamente nel 1842 in cui, invitati i comuni a classificare la loro viabilità, molti, mal comprendendo l' importanza di quell' operazione e per ispirito di gretta economia, la trascurarono; il municipio di Savona omise completamente

(1) Id. 137 a destra.

(2) Pag. 57 id.

(3) Id. 4 id.

(4) *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona.* Savona, Tip. D. Bertolotto e C., vol. I, pag. 152.

talune strade che parvero in allora minime, ma che pure ebbero sempre scopo e carattere per lo meno vicinale, e battezzò col titolo di vicinali soggette a servitù pubblica strade che nel medio evo e sino allora erano state comunali e, prima del secolo XIX, fra le più importanti. Tale classificazione va però subendo gradatamente delle modificazioni, e ne è prova la deliberazione consigliare del 30 maggio 1877 colla quale, oltre alla già accennata strada di Cantagalletto, furono reintegrate fra le comunali quella di Marmorassi e il tronco in prosecuzione della strada della Natarella a Legino, nonchè altra deliberazione del 27 maggio 1885 che fece fare eguale passaggio alla strada di *s. Rocco* che guida alle colline di *Ranco*, ed in ultimo la deliberazione del 12 ottobre 1888 che rimetteva altresì fra le comunali le antichissime strade dei Bricchetti a Zinola.

Le traverse della *Fornaca* che, come abbiamo veduto, mettevano in diretta comunicazione pel versante nord-est di *Montecurlo* la vallata del *Lavanestro* colle comarche della *Strà*, di *Valcalda* e della vallata di Legino verso Savona per mezzo del braccio di deviazione a nord-ovest della *via antiqua*, chiaramente segnato sulla carta del Muletti del 1829, esistente presso l'Istituto geografico militare di Firenze, ebbero una continua sanzione pubblica, mantenuta e rispettata sino ai tempi nostri. Infatti, il catasto comunale, la cui prima origine è del 1798 e che fu ordinato definitivamente nel 1818, fa menzione di strade che segnano il confine di proprietà antiche nel piano di *Colombo*, nella regione *Sexea*, alle *Collette* o *Collarette* ed altrove. E detta affermazione trova inoltre nuova e maggiore sanzione nel fatto che, allorquando venne costrutta la grande strada da Savona ad Alessandria sul principio di questo secolo, furono lasciati espressamente lungo il parapetto a sinistra di chi sale lo stradale a fianco della *Vanestra*, uno dei punti più importanti della strada medesima presso la lo-

calità della Fornaca (1), due passaggi convenienti, della larghezza di circa due metri, i quali si mantengono tuttora (2). Ma prova anche più evidente e certa si desume dalla *Carta topografica militare degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, redatta dal R. Corpo di Stato Maggiore generale, che ne intraprese gli studi anteriormente al presente secolo, e nella quale sono tracciate e accennate le traverse del versante nord-est del Montecurlo sino al Lavanestro e il braccio della *Via antiqua* o *de Castagneto regis* del medesimo versante, per mezzo del quale si annodavano superiormente ed inferiormente alla via principale, detta anche *dei tedeschi*, per il passaggio e la occupazione fatta di quelle alture dalle truppe austro-sarde e francesi nella guerra della riviera ed in quelle del Buonaparte.

In un paese industriale e commerciale quale fu Savona nel medio evo e quale si mantiene ancora al presente, la molteplicità delle comunicazioni terrestri era cosa naturale, imperocchè colla provenza da una parte, con Genova dall'altra, ma principalmente colle langhe, col piemonte e colla

---

(1) V. Chabrol. *Statistique de l'ancien département de Montenotte* — Pag. 426 « *La route d'Alexandrie est un ouvrage comparable à ceux des Romains..... Les points les plus remarquables de cette route sont ceux de la vallée de la Vanestre en sortant de Savone.....* ».

(2) A questo proposito, parlando di strade vicinali ed alpestri, non è fuor di luogo riportare il seguente passo del suddetto Chabrol nell'opera indicata, a pag. 434 « *Dans un pays si montagneux et si difficile, les chemins vicinaux sont necessairement mal tracés et mal entretenus. Ce sont des sentiers excessivement roides, ou les bêtes de somme ont souvent de la peine à passer. Aussi est-il fort rare de voir employer des chars pour l'agriculture. Les transports se font en général à dos d'hommes ou à l'aide de mulets et d'ânes. Dans quelques vallées on employe des espèces de traîneaux tirés par des boeufs. Ils portent quelque fois en avant deux roues très-petites; l'arrière est composé de pièces de bois crochues qui traînent sur le sol* ».

lombardia gli scambi erano attivissimi e tali che la popolazione vi ritraeva quasi intieramente le sue risorse. Quindi nessuna frazione del comune appare isolata dalle principali vie di comunicazione alle quali si è accennato: ed è indubitato che fra le diverse frazioni intercedessero diramazioni di secondaria importanza che subivano la condizione dei luoghi per lo più alpestri e selvaggi; diramazioni che ora appaiono quasi meno che semplici sentieri, ma che pure ebbero nei tempi una utilità assai rilevante. Se ne trovano dappertutto nel percorso delle principali vie accennate dal Belloro, come i nervi delle arterie principali; e generalmente la prova più sicura delle medesime si è quella della vicinanza di qualche villaggio, abitato, frazione o paese ai punti ove immettevano, sia immediatamente, sia col sussidio delle vie maggiori.

A. Bruno

CONTRIBUTO AGLI STUDI ARCHEOLOGICI
DEL SOTTOSUOLO LOCALE

Le vicende alle quali soggiacque il nostro territorio dai tempi antichissimi, e il passaggio dalle primitive alla romana ed alla odierna civiltà hanno necessariamente lasciato delle traccie significanti, delle quali si ebbe già copiosa messe in quel di Vado, ad Albisola ed anche a Legino. Gli scavi recentemente praticati nel tufo per il compimento della via Paleocapa verso il porto hanno somministrato qualche quantità e varietà di conchiglie e di vegetali fossili alla profondità di parecchi metri dalla superficie attuale del suolo: ma nel campo archeologico, che maggiormente interessa la storia, il sotto-

suolo propriamente savonese è ancora poco esplorato. A giusta ragione, il ch. prof. GB. Garassini raccomandava perciò in recente seduta della società storica l'effettuazione di taluni scavi nella parte orientale della città per accertarsi dell'esistenza o meno di un antico molo romano presso il porto attuale. Su quale argomento e come contributo ai saggi che auguriamo possano farsi al più presto, pubblichiamo testualmente la dichiarazione fatta nel 1839 dall'architetto civico Giuseppe Galleano intorno ad un parziale esame eseguito insieme all'avv. Giuseppe Nervi presso al fabbricato degli Scolopi:

« Oggi 2 novembre 1839 — Savona

Il sottoscritto architetto civico, avendo, ad istanza dell'ill.mo sig. cav. avv. Giuseppe Nervi e in di lui presenza, fatto eseguire uno scavo nei magazzini cosidetto del vino, addossati alla strada di *Chiappinata* che anticamente conduceva sulla piazza della basilica di s. Maria maggiore di Castello, dichiara:

1° che la depressione del suolo di detti magazzeni, aventi l'ingresso dal vico chiuso dietro *Pescheria*, diversifica a causa della pendenza di detta strada di Chiappinata, talchè il suolo del magazzeno di mezzo si trova depresso palmi dieci circa dal suolo stradale, quello a mezzogiorno palmi 11 e quello a nord palmi 9.

2° che fatto uno scavo in detto magazzeno di mezzo, alla distanza di palmi sei dalla fronte interna del muro addossato a detta strada, il quale ha uno spessore di palmi quattro, si è trovato alla profondità di un palmo circa sotto il suolo del magazzeno *un massiccio di fabbricato antichissimo,* formato di grosse pietre con cemento di calce e grosso sabbione, della natura di quello che si osserva nelle più antiche costruzioni.

3° che seguitando, mediante lo scavo, la direzione di detta costruzione, si è riconosciuto che quella antichissima opera si protraeva nella direzione greco-levante: che la fronte di detta costruzione verso tramontana, ossia verso la piazza del Brandale, era formata in scarpa, di grosse pietre scapoli, cementate come sopra.

4° che scavato il terreno appiè di detta fronte, si è riconosciuto più superficialmente arenoso, e, a maggiore profondità, di natura argilloso, ossia tufo.

5° che operati degli scavi nelle corsie di detti magazzeni, cioè tanto in quella a mezzogiorno, quanto in quella a tramontana, nella prima si è ritrovata una argilla tendente al giallo, ed in quello a tramontana una minuta arena compatta tendente al nero, come la piccola sabbia che si ritrova nel fondo della darsena.

6° che esaminata attentamente la forma e la direzione della costruzione anzidetta, il sottoscritto ha formato l'opinione che la stessa deve essere antichissima ed anteriore alla costruzione dell'antico molo del porto: che tale opera deve essere stata costrutta per difesa dell'antico seno di mare o porto naturale che arrivava sin presso l'antica chiesa parrocchiale di s. Pietro dove esisteva la dogana, e che perciò deve riguardarsi, come non può diversamente considerarsi che uno antico molo, avente la direzione da maestro a greco-levante, per garantire dalle maree e dai venti di scirocco il seno di mare anzidetto.

G. Galleano »

A. Bruno

UNA GRIDA DEL 1488

Chi ce ne ha conservato memoria è il notaio *Corsaro* fra le sue filze che contengono gli atti speciali riguardanti la pubblica amministrazione, ed è documento che vale la pena di essere riportato ad illustrazione di uno dei più importanti periodi politici del comune savonese; la grida cioè, fatta ai cittadini dai reggitori pubblici, in seguito alla dedizione della città, unitamente a Genova ed a tutta la riviera ligure, al duca di Milano. Fanno fede della pubblicazione a suon di corno e ad alta voce, di quella grida nello stesso giorno della sua data, Giorgio Musso e GioBattista Musso *cintraghi*. Eccone il tenore:

« MCCCCLXXXVIII die XXIIII septembris in vesperis post tradictionem obedientie et fidelitatis facte pro comunitate Saone ducati mediolani.

De comandamento p. parte de li Magnifici et Reuerendi Segnoy Ambaxatori de lo Illustrissimo Segno duca de Milano Segnor de la cita de Saona et de lo Reuerendissimo messer bieto da fiesco et de lo Magnifico et potente segnor messer Iohane Adorno, como Mandè da la ducale autorita che o non sea alcuna persona de che grado, stato et condictione se sia chi ose o vero presuma de intra in posesione de alcuna caza, possissione, terra, jardino o alcuna altra cosa Immobile posta sum la Jurisdictione o cita de Saona, sote pena de dexe tracti de corda et de ducati trexento et ultra de perde ogni raxon et Action che quella tal persona pretendese dauey sum quello tal bem immobile. Et se de caxo alcuna persona fose intrà in alcuna casa, orto, Jardin o terra et altera bem immobili de facto debia statim et subito Inscire de possessiom soto le predicte pene et alia ecc.

Ancora che o non sea alcuna persona chi ose o vero presume de Intrà per forza in casa de alcuna dona o vero homo sote la predicta pena per cosa alcuna ».

Il documento non reca alcuna firma, ed è verosimile che, pel modo in cui è redatto a base di vernacolo e scucitamente, non sia stato dettato dal Corsaro: comunque sia, contribuisce a porgere un'idea del tempo e della circostanza.

A. Bruno

IL DOMINIO PATRIMONIALE
DELL' ANTICO COMUNE *USQUE RIPAM MARIS* (1)

Le molteplici quistioni insorte intorno al dominio dei beni pervenuti ai comuni alla cessazione dei governi feudali ebbero campo anche per Savona in ciò che riguarda una notevole parte del suo territorio, passata in proprietà al comune per compera da questo fattane nell'anno 1191 da Ottone Del Carretto figlio del marchese Enrico *il Guercio,* il quale rilasciò ai consoli del comune stesso, Arnaldo Iota, Pellegrino Rosso, Bongiovanni Foldrato e Goffredo Ardizzone ricevuta del prezzo pattuito in lire mille e cinquecento di Genova. Quella vendita abbracciava:

1° tutti i possedimenti del marchese da s. Pietro di Carpignana, antica chiesuola fra Zinola e Quiliano, sino a Savona, e di là sino al giogo, eccettuata la castellania di Quiliano.

---

(1) Da uno studio dell'autore circa la pendenza del comune di Savona col Governo per la delimitazione degli arenili nella località della *Foce.*

2° tutti i possedimenti dello stesso a Legino e a Lavagnola sino al colle di Priocco e dal giogo *sino alla riva del mare*, eccettuato il fondo dei signori di Albisola che fu del marchese di Monferrato.

3° finalmente, tutto quanto il marchese aveva e teneva in Savona con l'intero contile compreso in detti confini, eccettuato il fondo dei vassalli (1).

La vendita venne ratificata nello stesso anno dall'imperatore Enrico VI a Pontedecimo (2).

In conseguenza il comune, resosi indipendente affatto dai marchesi, e costituitosi, in seguito a quell'atto, in libero stato legalmente riconosciuto, cominciò da quel momento ad avere un proprio patrimonio che sempre amministrò e sfruttò nel proprio interesse.

Sorvolando alla quistione circa la proprietà della vasta foresta di *Cadibona*, che non è più il caso di richiamare in vita dopo la composizione amichevole avvenuta tra il comune ed il governo nell'anno 1889, rimane sempre ed è tuttavia insoluta una pendenza di carattere analogo: quella cioè della giurisdizione possessoria del comune nei terreni a ponente della città, lungo la riva del mare sino al confine del comune stesso.

Non v'ha dubbio che l'atto di vendita dell'Ottone comprendeva quei terreni, e che il comune se ne ritenne sempre legittimo possessore. Basta, invero, consultare tutta la legislazione comunale dall'atto dell'acquisto sino alla decadenza del comune come stato autonomo nel 1528 e gli atti da quella data sino al primo terzo del nostro secolo per convincersi di quest'asserzione.

---

(1) Archivio civico - 1 registro a catena, fol. 14.
(2) Ibid. id. fol. 4.

Infatti, gli statuti *antichissimi* che si conservano nei nostri archivi e che, secondo le dotte indagini del prof. Giovanni Filippi (1), rimontano al 1345, contengono varii capitoli per la scrupolosa conservazione di quel patrimonio, che era affidata principalmente ai podestà, al quale la legge ne imponeva la severa osservanza. Tali sono fra quelli i capitoli *De juribus bonis et possessionibus communis et civium salvandis (2) — De custodibus in Legino et Lavagnola ponendis (3) — De duobus hominibus eligendis qui inquirant terras et possessiones castellanie Quiliani (4) — De duobus hominibus eligendis qui inquirant iura quod commune Saone habet in Quiliano (5).* Tutte codeste prescrizioni sono ripetute negli statuti del 1404 e successivi e non si smentiscono mai. E basti questo, che il podestà giurava solennemente: che se gli fosse noto o denunciato che alcun cittadino di Savona o della sua podesteria abbia occupato o tenga in suo possesso qualche mobile od immobile od usurpato qualche diritto del comune *a capite Vadi versus Saonam, et a iugo usque ad marem,* esigerà e ricupererà quei beni, diritti ecc., sotto severe comminatorie (6).

Dal 1528 Genova rispettò sempre e non contestò mai i diritti del comune *usque ripam maris:* i quali anzi erano esercitati sotto la sua giurisdizione e colla sua approvazione in tutto il territorio comunale, che nel 1532 il doge, procuratori e governatori della repubblica dichiararono *versus occidentem terminari ab ecclesia sancti Petri de Carpignana ad littus maris*

---

(1) G. Filippi. *L'età degli statuti antiquissimi del comune di Savona.* Negli atti e memorie della Società storica savonese. Vol. II.

(2) Lib. I rubr. III.

(3) id. id. CCCCIV.

(4) id. id. LIV.

(5) id. id. LV.

(6) id. detta rubr. III.

et a dicta ecclesia per summitates montium usque ad locum ubi dicitur costa tabularum, in una causa agitatasi tra GioBattista Brignoni e il Dott. Raffaele Sacco e socio, sindaci del comune (1).

Ed è appunto in base a quei diritti, che si hanno nei registri dell'archivio civico molti esempi di concessioni a locazione o ad enfiteusi fatte dal comune a privati sino alla riva del mare. Così, trovasi in data 16 novembre 1590 una concessione in enfiteusi di arenile lungo la spiaggia delle *Fornaci* fatta a Gio Battista Pizzardo, ed altra sotto la data del 19 giugno 1623 a Scipione Mantica nel cosidetto *canto dell' aglio ;* una terza del 16 giugno 1659 a Gio Battista Cerisola a Fornaci; altra allo stesso del 16 luglio 1665: e così via via del 1677 a Bernardino e Gironimo Scotti lungo la spiaggia di Zinola e ad altri: le quali concessioni indicano come confini degli arenili il *littus maris* (2). Sta anche in fatto che nei tempi passati il comune costrusse liberamente a tutte sue spese alcune casette sulle sue spiaggie di ponente per uso delle guardie di sanità nell' occasione di malattie epidemiche e di pestilenze: delle quali costruzioni si ha prova nei registri delle deliberazioni degli anziani e dei razionali dal decimoquinto al decimottavo secolo.

Il governo napoleonico, allorquando la liguria si trovò sotto la Francia (a. 1805-1814), rispettò i diritti accennati, dopo accurata disamina delle ragioni del comune; e la vendita fatta dal Del Carretto ebbe, durante quel dominio, pieno vigore, non ostante considerazioni d'indole generale che tendevano a metterla in oblio (3).

---

(1) *Conventiones, concessiones et decreta pro M. Communitate Saone* - Genova, appresso il Pavoni - 1610, pag. 36.

(2) Arch. civico, serie 1.

(3) V. studio dell'autore: *Della giurisdizione possessoria dell'antico comune savonese*, negli atti e memorie della Società storica savonese - Vol. II.

Certamente, nell'esame giuridico della quistione, le obbiezioni al concetto storico possono essere molte e gravi. Ma a me piace constatare che la proprietà dei terreni che dal giogo dei monti sino alla riva del mare fu nei secoli sempre indiscussa, perchè il comune l'acquistò a danaro sonante e ne dispose sempre a suo beneplacito: e sta in favore di tale proprietà il pronunciato della Corte d'appello di Catania del 5 aprile 1897 col quale fu stabilita la massima che *tanto le leggi civili del 1819 che l'odierno codice civile, dichiarando demaniali le spiaggie, non intesero dare effetto retroattivo alla disposizione; quindi rimangono in proprietà privata le spiagge trasferite per antica concessione sovrana nel dominio di privati: e lo stato che ne ha bisogno per fini di pubblica utilità deve espropriarle (1).*

A. Bruno

Gabriello Chiabrera e Isabella Andreini

Il Chiabrera ne fa un punto oscuro nella sua autobiografia, ma è certo che l'allusione « in patria incontrò senza sua colpa brighe, e rimase ferito leggermente su la mano » si riferisce ai suoi trentun anni e precisamente al 1583, allorquando venne in Savona colla comica compagnia dei *Gelosi* Isabella Andreini, per darvi alcune recite. L' avvenente padovana, ch'era allora al ventunesimo anno d'età, giungeva a Savona non colla sola fama di artista eccellente ma di poetessa gentile, lodata ed ammirata dai poeti letterati ed artisti suoi contemporanei, e ricca della stima di Enrico IV,

(1) V. il giornale *La Legge*, anno 1897, N. 10.

del duca Carlo Emanuele I di Savoia, dei duchi di Mantova, d'Urbino, di Parma, di Modena, di Toscana e di una numerosa schiera d'uomini distinti, tra i quali Jacopo Doria, Paolo Agostino Spinola, Ridolfo Campeggi, Pirro Malvezzi, Giovanni De Medici, ma più di tutti del cardinale Giorgio Cinzio Aldobrandini che la protesse altamente e del quale ella cantò le laudi, dedicandogli una raccolta di rime, invero non indegne della letteratura secentista (1). Ond'è che il Chiabrera, innamorato del bello, aperse l'animo suo al sentimento verso la virtuosa attrice che aveva sollecitato a venire coi Gelosi nella sua città, dove le lettere e l' arti belle avevano antica rinomanza ed erano tenute in fiore da pochi ma eletti ingegni.

Savona era in quel tempo ridotta allo stremo dalle sofferte sventure politiche, per le quali non più affluenza di commercio, fervenza d'arti e d'industrie come ai tempi del libero comune, ma silenzio e squallore regnavano nelle sue mura e fra la sua popolazione, dedita alle più umili occupazioni marinaresche, e che Genova teneva rigorosamente soggetta a suoi voleri dopo la disfatta del 1528. Solo, quà e là, fra le deserte contrade, palagi e case di famiglie nobili, dalle porte fasciate in ferro, ricche di stipiti maestrevolmente scolpiti in pietra nera od in marmo, come se ne vedono ancora nella Quarda, nella Fossavaria ed altrove, dai portici interni colle pareti ornate di quadrelli di ceramica locale, dipinti e smaltati, dagli ampli finestroni contrastanti colla miseria delle case popolari quasi chiedenti elemosina d' aria e di luce alla opulenta aristocrazia: e quei palagi e quelle case appar-

(1) Rime d'Isabella Andreini Padovana, comica gelosa, dedicate all' illustriss. et reverendiss. sig. il sig. Cardinal s. Giorgio Cinthio Aldobrandini. In Milano, appresso Gerolamo Bordone et Pietromartire Locarni compagni MDCI.

tenevano ai Ferrero, agli Spinola, ai Gavotti, ai Corso, ai Chiabrera, ai Sansoni, ai Corradengo Niella, ai Pico, ai Gherardi, ai Grassi, ai Da Cuneo, ai Multedo, ai Vacciuoli, ai Salineri, ai Feo, ai Solimano, ai Verzellino, ai Naselli, ed a tante altre famiglie patrizie, oriunde savonesi, ovvero che quì giunte da altre parti, avevano ottenuto dal consiglio civico l'ammissione nell'albo della nobiltà, come risulta dagli atti del consiglio stesso dal decimoquarto al decimosesto secolo.

Soltanto i nobili avevano perciò contribuito alla venuta in Savona della compagnia dei Gelosi, e con quelli se n'era interessato il governatore Niccolò Fieschi; nè la compagnia poteva sperare gran che di profitto se non dalle borse signorili.

Del resto, codeste compagnie, poche invero a quei tempi, e che solleticavano il gusto del pubblico colle maschere dell'Arlecchino, del Pantalone, dello Scappino, del capitano Spavento e colle cantate di cori, di madrigali e di canzoni leggiadre, erano dovunque desiderate: i principi le chiamavano alle loro corti, e ricco era il loro repertorio delle produzioni del tempo, quali l'Aminta del Tasso, il Pastor fido del Guarini, gli Straccioni del Caro, la Sofonisba del Trissino, favole boschereccie, scene pastorali ed argomenti sacri con ritmi musicali intermedi, mottetti, villanelle e simili che i musicisti d'allora andavano preparando per farne dedica alle persone più in alto.

Non esisteva ancora in Savona ombra di teatro, chè il primo che sorse ebbe appena origine nella Quarda tra il 1780 ed il 1790 col lascito del nobile Geronimo Sacco, per testa- del 1555: laonde i Gelosi apprestarono le loro tende nel palazzo delle cause civili sul principio della vecchia contrada dei Pellicciari, ora degli Orefici, prospiciente da una parte nella piazza delle Erbe, e dall'altra verso la detta contrada e

la piazza del Brandale, già di s. Pietro; costruzione originaria dei primordii del sec. XIV e sorretta da archi a sesto acuto che la grettezza e l'ignoranza dei tempi posteriori ha chiuso con muro in calce, come avvenne della torre della Quarda e d'altri edifici.

Quali rappresentazioni seguissero in quel teatro posticcio per parte della compagnia non è dato precisare; ma non è improbabile fossero giocate, tra l' altre, l' Aminta del Tasso e la Dafne del Rinuccini, raffazzonate ed adattate, secondo l' uso d' allora; ed a suppor ciò porge motivo la seguente raccomandazione che Lazzaro Pantaleo Mulazzana verseggiatore in vernacolo, contemporaneo ed amico del Chiabrera rivolge a quest'ultimo:

Voi porriesci, Gabriae, fāme o favò
De reverenzia a ra gentī Isabella
Che a risciarra re scene comme o Sō
Venere artera e dōçe pastorella (1).

Non v' ha dubbio che l' ammirazione del Chiabrera per l' Andreini sia stata maggiore di quella che può muovere idealmente un artista verso l' artista: la quale ammirazione non è dimostrata solamente dal plauso che la musa del poeta prodigò alla rinomata comica e dalle risposte che si ebbe in vari componimenti. Era tra i due letterati tal simpatia che suscitò in Savona il dispetto d' altri ammiratori, non però poeti, e che appunto diede luogo alle « brighe » cui accenna il Chiabrera, determinate dall' altrui gelosia: ora siccome è noto universalmente che la bella attrice era onestissima donna e degna della stima di cui godeva, insorsero quistioni sul

(1) Manoscritto presso l'autore. Intorno a quel soggetto v. l'articolo inserto da chi scrive nella strenna savonese del 1893, compilata dall'illustre commend. Vittorio Poggi.

suo valore artistico che il Chiabrera sosteneva a spada tratta, secondato in ciò da Benedetto Corso, Giulio e Cesare Pavesi ed Ambrogio Salineri, e contraddetto invece da Ottaviano e Luigi Multedo (1). La vertenza si fece seria fra codesti gentiluomini, talchè, impugnate le spade nei pressi dell' antica chiesa a s. Giacomo fuori le mura, il poeta « rimase ferito leggermente su la mano » com'egli dice.

Non risulta quale effetto abbia avuto sull'animo dell'Andreini questa avventura, nella quale era in modo sì vivo impegnato il suo nome. La compagnia dei Gelosi tolse immediatamente le sue tende dal palazzo delle cause perchè parve al zelante governatore che da tal fatto potessero derivare alla città seri guai da turbare quella letizia e quella quiete profonda delle quali ella godeva.

Nè la contesa tra il Chiabrera e coloro che avevano eccitato il suo sentimento ebbe fine così: che egli, come afferma « fece sue vendette » e dovette riparare fuori del territorio della repubblica sino a che, addì 16 aprile 1585, le famiglie dei contendenti si rappacificarono, con atto rogato lo stesso giorno a Mulazzano (2).

L' Andreini ricordò tuttavia il Chiabrera con versi gentili e spesso appassionati: sono fra questi le due canzonette: « Nessuna cosa esser più durabile della virtù » e « Che la virtù fa il vero principe » nonchè alcuni scherzi, sonetti e madrigali a imitazione del suo ammiratore che esalta, attribuendo persino al canto « del ligustico anfione » il merito ad essa rivolto (3).

---

(1) P. Gio: Spotorno - *Vita di Gabriello Chiabrera* premessa all' *Amedeide* - Genova, Fratelli Pagano, 1836.

(2) Ivi.

(3) Rime citate.

È da supporre che il gentile poeta savonese non sia stato indifferente alle cortesie dell' artista, la quale moriva a Lione nel 1604, compianta grandemente dai poeti e letterati suoi conoscenti: ma per quante ricerche m' abbia fatto, non mi venne dato averne prova, essendo la maggior parte delle sue memorie particolari andate disperse. Ad ogni modo, sta questa come la principale avventura della estrema giovinezza di Chiabrera: e come cosa storica, dopo quanto se n' è detto, deve bastare.

A. Bruno

MOVIMENTO STORICO SAVONESE

A. Bruno — I francesi nell' antico dipartimento di Montenotte. Questo lavoro, che illustra un periodo sinora poco noto della storia savonese, ebbe favorevole incontro presso gli intelligenti in Italia ed in Francia. L' illustre commend. Anton Giulio Barrili lo giudicò colla seguente lettera diretta all' autore:

« Villa Maura (Carcare) 29 agosto 1897

Caro amico,

La ringrazio del prezioso regalo che mi ha fatto d'un esemplare del suo volume *I francesi nell' antico dipartimento di Montenotte;* e più La ringrazio di averlo scritto, trattandosi d'un periodo storico abbastanza vicino, e però meno conosciuto. Ordinariamente sappiamo assai meglio dei tempi lontani di casa nostra, molti essendo gli scrittori che hanno trattata la materia. Che se alle volte l' hanno bistrattata, anche tra errori e dimenticanze, hanno aiutato a digrossarcela. Niente di ciò nel periodo studiato da Lei con tanta diligenza e dottrina; ond' io, vedendomelo così chiaro davanti agli occhi e per opera sua, Le mando un « bravo » ma proprio di cuore. E mi è stato anche carissimo veder ricordati nelle opere della lor giovinezza uomini che io conobbi ancora, nei miei primi anni, come

il Nervi e il Boselli, cittadini assai rispettabili e da me venerati. Ella ha pure opportunamente ricordati i nostri insegnanti delle Scuole Pie tanto benemeriti degli studi classici in Savona; tutti nomi a cui risponde un palpito del mio cuore riconoscente; ed io sarei stato felicissimo di vederci anche quello del P. Tommaso Pizzorno, il cui insegnamento di rettorica fu di tanta efficacia, e così forte l'ingegno. Ma per questo io non devo dir « fu », poichè il nostro insigne maestro è ancor vivo al mondo e alla nostra gratitudine.

Grazie, ritorno a dirle; e continui ad illustrare così degnamente le memorie della nostra cara Savona. Di questo culto del nostro passato si fa, più che la gente grossa non pensi, la virtù del nostro avvenire. Ami

il suo devotissimo
Anton Giulio Barrili

Al chiariss. cav. A. Bruno
Savona »

Prof. Giovanni Filippi — STUDI DI STORIA LIGURE. Sotto questo titolo, il chiar. prof. Giovanni Filippi, che con tanta competenza ed amore si va occupando della storia savonese, ha raccolto in un elegante volume edito dalla Dante Alighieri in Roma i suoi studi già pubblicati in riviste e negli atti della società storica savonese, arricchindolo d'un nuovo lavoro relativo alla cessione della liguria, fatta da Luigi XI di Francia a Francesco Sforza duca di Milano.

Il chiar. autore ha reso con ciò nuovo ed importante servizio agli studiosi delle patrie memorie ed alla storia stessa, perchè le coscenziose ed accurate ricerche del prof. Filippi costituiscono un contributo di elementi preziosi e certi al dotto, razionale ed indestruttibile substrato della vera storia nazionale.

Gli studi contenuti nel volume riguardano: *Parte prima.* I. Patto di pace tra Ruggero il normanno e la città di Savona. — II. Nuovi documenti intorno alla dominazione del duca d'Orléans in Savona — III. Una contesa tra Genova e Savona nel secolo XV. — IV. Dedizione di Savona a Filippo Maria Visconti. — V. Cessione del dominio della Liguria fatta da

Luigi XI re di Francia a Francesco Sforza duca di Milano. — *Appendice.* VI. Il matrimonio di Bona di Savoja con Galeazzo Maria Sforza — VII. Relazioni tra Savona e Firenze nell' anno 1477 — VIII. Il convegno in Savona tra Ferdinando il cattolico e Luigi XII. — *Parte Seconda.* I. L'età degli Statuti *antiquissimi* di Savona — II. Dell' arte della lana in Savona nei secoli XIV e XV. — III. Gli Statuti degli Speziali in Savona — IV. La terra di Vezzi ed i suoi Statuti dell' anno 1456.

Dott. G. Assereto — CRONACHE SAVONESI DAL 1500 AL 1570 DI AGOSTINO ABATE, accresciute di documenti inediti e dallo stesso annotate. Lodevole fu il proponimento dello egregio dott. Assereto, il quale ebbe sempre per l'arte e per la storia nostra un culto degno del cittadino intelligente, dello studioso indefesso, di dare alla luce quell' importante codice. Le cronache dell'Abate, delle quali gli storiografi lamentarono per lungo tempo lo smarrimento, vennero finalmente per buona fortuna e per merito dell'Assereto ad aumentare la nostra suppellettile storica, non certamente scarsa com' egli afferma nella sua introduzione, sibbene fino ad ora poco conosciuta e poco coltivata.

Ed il chiar. annotatore lo fece con una valentìa meritevole di essere segnalata, con una correttezza di forma, con una sagacità di osservazioni tali da rendere possibile l' intelligenza della narrazione dell'Abate, informe, prolissa sgrammaticata. Il codice pubblicato è, non v' ha dubbio, uno fra i più utili elementi della storia nostra, della quale l' egregio dott. Assereto si è reso per tal modo benemerito.

F. G. Bigliati — FEUDI E COMUNI NEL MONFERRATO E LE VICENDE STORICO GIURIDICHE DI PARETO E DI PONTINVREA. Il giovane e valente scrittore si è dimostrato in questo studio, fatto nell' occasione di una contesa territoriale tra due comuni dell' alto apennino, un profondo indagatore dell'elemento sto-

rico il quale entra quasi sempre come base nelle più importanti quistioni giuridiche. *Feudi e Comuni nel Monferrato* sono considerazioni di ragione politica e amministrativa che possono servire di norma in molte circostanze, norma giudiziosa e costante. Ed il libro è fatto con garbo, senza pretensione di stile ma con molta chiarezza; laonde è a desiderare che il chiar. autore scenda risolutamente con altri lavori nell'arringo storico in cui troverà vasto il campo d'esercizio dalla sua valentìa.

Prof. G. B. Garassini — I Principi di Savoja nelle memorie savonesi. Di questo nuovo lavoro, in corso di stampa ed annunciato alla nostra Società storica, possiamo pubblicare, per gentilezza del chiar. autore, l'indice dei capitoli, che interessano sotto un nuovo punto di vista la storia locale.

Cap. I. Il comune savonese nelle sue origini e nelle lotte per la sua indipendenza. — II. L'*jus imperii* di Genova. I veri guelfi e i veri ghibellini in Savona — III. La protezione e i privilegi imperiali e dei principi stranieri. — IV. La lotta storica nelle due riviere. Le aspirazioni dei principi di Savoja sulla riviera d'occidente. Il castello di Loreto e la sua difesa nel 1227. — V. Note sparse. — VI. Carlo Emanuele in Savona colla sua sposa Caterina di Spagna. — VII. Gabriello Chiabrera ed il suo patriotismo verso l'Italia e verso i principi di Savoja. — VIII. Ancora di Gabriello Chiabrera. — IX. Savona nella guerra tra il duca di Savoja e la repubblica di Genova. — X. Due secoli dopo. Savona per l'unità e l'indipendenza della patria. — XI. L'odierna Savona. — XII. Conclusione.

A. Bruno

vere, avrebbero avuto interesse a smentirle; nè da alcuno dei compagni e conoscenti dello stesso navigatore che vivevano ancora al tempo in cui il Mendez, e con esso altri marinai, giurarono che Colombo era nativo di Savona.

Memoria di quella scoperta da cui rimasero avvalorate le ragioni che Savona sosteneva sempre energicamente di ritenersi patria di Colombo, il municipio savonese, presieduto dall'egregio cav. avv. GB. Berlingieri, incise patrioticamente in apposita lapide sotto il busto marmoreo del grande scopritore che già da molti anni, con apposita epigrafe esiste nella sala del palazzo civico, in questi termini:

NELLE ATTESTAZIONI FATTE L'ANNO 1535 A MADRID NANTI LA CORTE DELL'ORDINE EQUESTRE DI SANTIAGO, DIEGO MENDEZ GIURÒ SOLENNEMENTE CHE CRISTOFORO COLOMBO GENOVESE « HERA NATURAL DE LA SAONA QUE ES UNA VILLA ÇERCA DE GENOVA ». IDENTICA ATTESTAZIONE FECE IN QUELLA CIRCOSTANZA RODRIGO BARREDA E COSÌ RISULTA ANCHE DALL'INDICE DEGLI ORDINI MILITARI DI SPAGNA, GIUSTA I DOCUMENTI SCOPERTI NEL 1892 DAL CH. PROF. R. D. UHAGON, ESISTENTI NEGLI ARCHIVI DI MADRID, DEI QUALI SI CONSERVA COPIA AUTENTICA NELL'ARCHIVIO DI QUESTO COMUNE.

Omaggio a savonesi illustri. — Con deliberazione del 4 maggio 1897, il municipio savonese fece nuovo omaggio alla memoria del nostro grande marinaio Cristoforo Colombo, dedicandogli il grandioso corso che dall'estremità destra a mare del corso Amedeo si prolunga verso ponente sino al Letimbro, furono intitolate al generale *Agostino Chiodo*, *GB. Pavese*, a *Orazio Grassi* e a *Giuseppe Frascheri* altre vie nella parte vecchia e nuova della città, ed ebbe il nome di *Pietro Sbarbaro* la calata attorno alla parte occidentale della vecchia darsena.

Edizioni Chiabreresche in vendita. — Nei cataloghi delle aste librarie Franchi a Firenze comparve in gennaio pp. il volume stampato dal Bartoli nel 1586-88, contenente i libri primo, secondo e terzo delle canzoni di Gabriello Chiabrera, e dedicate rispettivamenre al Salinero, al Pavese, ed al Panicarola; nonchè le canzonette del nostro poeta, stampate dallo stesso Bartoli nel 1591.

Ordinamento degli antichi archivi. — Malgrado i voti replicati dei Congressi storici, nessuna disposizione fu presa sinora dal governo per l'ordinamento razionale degli antichi archivi dei comuni, nei quali risiedono principalmente le fonti della storia nazionale. A Savona sarebbe desiderabile che, oltre all'archivio comunale degli antichi notari, avesse

anche ordinamento quello dell'antica prefettura, il quale contiene memorie interessanti il già dipartimento di *Montenotte*, i vecchi catasti ed altri documenti importanti di pubblica amministrazione. Consta intanto che l'egregio conte Carlo Alberto Rimbotti ricevitore del registro in questa città ha di moto proprio iniziato e sta compiendo l'ordinamento dell'archivio dallo antico ufficio demaniale ed ora del registro, servendo per tal modo anche alla storia cittadina, essendo in quella raccolta preziose notizie che la riguardano.

La decorazione della chiesa parrocchiale di S. Gio Battista. — Parleremo nel prossimo numero come si conviene di quell'importante lavoro in corso di esecuzione, affidato alla valentìa degli egregi professori ed amici nostri Lazzaro De Maestri e Domenico Buscaglia e che, oltre al maggior decoro che ne verrà a quel tempio, darà nuovo titolo di vanto all'arte savonese.

Il presente *Bullettino* si pubblica a fascicoli trimestrali di 32 pagine, oltre la copertina, e viene distribuito gratuitamente a tutti i Soci ordinari della Società storica ed a tutte le Società, Riviste storiche e simili che cambiano con quella le loro pubblicazioni.

A seconda delle circostanze, potranno essere uniti più fascicoli in un solo numero.

Abbonamento annuo per i non soci L. 4.

Un numero semplice separato L. 1.

A. Bruno, Segretario generale, *Direttore responsabile.*